

In data 20 marzo 2003, inoltre, il G.I.P. presso il Tribunale di Napoli ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un individuo, anch'egli affiliato al clan "dei casalesi", poiché ritenuto responsabile del tentato omicidio di **DE SIMONE Dario** e **CATERINO Mario** e del ferimento di **CICCARELLI Stefano**, reati perpetrati nel corso di una sparatoria avvenuta in S.Marcellino (CE) nel luglio 1991.

b. Operazione Galena

Nel gennaio 2003 è stata attivata un'indagine sui clan **PUCCINELLI** e **COCOZZA**, che sarebbero responsabili di episodi estorsivi ai danni di imprenditori attivi nei rioni Traiano e Fuorigrotta.

Nella zona occidentale della città di Napoli, infatti, i due gruppi criminali, riunitisi di fatto per acquisire l'egemonia ed il controllo del territorio per la gestione delle attività illegali della zona, hanno attuato dal 1998 ad oggi una lunga serie di gravissime attività estorsive, sottoponendo gli operatori commerciali della zona a costanti vessazioni ed intimidazioni, al fine di conseguire il pagamento di tangenti sulla base dell'importanza dell'attività economica svolta.

In data 11.2.2003, personale del Centro Operativo di Napoli, coadiuvato da quello della Sezione Operativa di Salerno, della Squadra Mobile di Napoli e del locale Reparto Operativo del Comando Provinciale dei Carabinieri, ha dato esecuzione ai decreti di fermo di persone indiziate di delitto emessi dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 10 esponenti di spicco delle prefate organizzazioni camorristiche, tutti ritenuti responsabili di estorsioni ai danni di

commercianti del Rione Traiano di Napoli, aggravate ex art. 7 L. 203/91.

In data 7 maggio 2003, infine, il Centro Operativo di Napoli ha tratto in arresto un individuo affiliato ai citati clan, poiché resosi responsabile di atti intimidatori nei confronti degli imprenditori operanti nel menzionato quartiere, autori delle denunce sfociate negli arresti del febbraio.

c. Operazione Ametista

Nell'ambito dell'Operazione nel corso della quale, nel giugno del 2001, la Sezione Operativa di Salerno aveva arrestato 32 persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, per aver fatto parte del clan **CONTALDO**, operante in Pagani, in data 5 febbraio 2003 il G.I.P. di Salerno, su richiesta della locale D.D.A., concordando con le risultanze acquisite dalla Sezione Operativa di Salerno, ha emesso una ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del pregiudicato **NACCHIO Renato**, responsabile di concorso in estorsione.

3. Criminalità organizzata pugliese

a. Omicidio Delle Foglie Carlo

La D.D.A. di Bari, nell'agosto del 2002, ha delegato il locale Centro Operativo allo svolgimento di indagini per identificare gli autori dell'omicidio di **DELLE FOGLIE Carlo**, organico al clan **CAPRIATI** di Bari, il cui cadavere, carbonizzato, era stato rinvenuto in agro di Giovinazzo (BA) il 4.12.1991.

Grazie alle precise indicazioni raccolte sono stati deferiti all’Autorità Giudiziaria competente:

- **CAPRIATI Domenico**, di anni 33 da Bari;
- **CAPRIATI Filippo**, di anni 31 da Bari;
- **D’AMBROGIO Nicola**, di anni 41 da Bari;
- **DE FELICE Giuseppe**, di anni 44 da Bari;
- **MILLONI Alfredo**, di anni 38 da Bari;
- **MONTI Domenico**, di anni 44 da Bari;
- **PADOLECCHIA Nicola**, di anni 38 da Bari;

per rispondere, in concorso tra loro, dell’omicidio di **DELLE FOGLIE Carlo**, ritenuto reo di delazione a favore di un clan avverso.

Il 15 maggio 2003 a carico dei predetti, personaggi di assoluto spessore criminale, è stata eseguita la misura custodiale in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari che ha pienamente accolto le risultanze di indagine conseguite.

b. Operazione Crna Gora 2

Il Centro di Bari sta da tempo conducendo una complessa indagine afferente al traffico di t.l.e. che vede anche il coinvolgimento di esponenti istituzionali dello Stato del Montenegro.

Tra gli indagati figurano “nomi eccellenti”, tra i quali si rammenta – iscritto nel Registro Notizie di reato – il noto **Milo DJUKANOVIC**. In tale contesto investigativo il G.I.P. presso il Tribunale di Bari, sulla scorta della richiesta formulata dalla locale D.D.A. sulla base delle risultanze conseguite dalla menzionata articolazione pugliese, nel mese di marzo 2003 ha emesso un’ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di **DRASKOVIC Andrija**, di anni 39,

kosovaro, già recluso a Belgrado per altra causa, chiamandolo a rispondere del delitto di associazione mafiosa finalizzata al traffico di armi, sostanze stupefacenti e t.l.e.

Il predetto, infatti, assunto ad una posizione apicale nel panorama criminale di quel Paese, assicurava protezione - in cambio del monopolio nella fornitura di eroina e cocaina - ai gruppi criminali pugliesi rappresentati, ai massimi livelli, dai vertici latitanti in Montenegro.

In particolare, tale attività sarebbe consistita nella composizione dei dissidi intercorsi tra la criminalità italiana "di stanza" in Montenegro ed i gruppi criminali locali, nonché nella composizione dei dissidi insorti fra gli esponenti delle varie componenti del cartello criminale italiano.

4. Criminalità organizzata di matrice straniera

a. Operazione Fier

Il Centro Operativo di Firenze ha avviato articolate indagini a carico di un gruppo criminale, costituito prevalentemente da cittadini albanesi e dedito al traffico internazionale di cocaina dall'Olanda verso il Centro-Italia.

In particolare, nel periodo in riferimento, su precise indicazioni della menzionata articolazione DIA che aveva l'esigenza di non comparire per non pregiudicare il prosieguo dell'inchiesta, in diverse regioni del Nord Italia, in circostanze distinte, organismi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto complessivamente 13 cittadini extracomunitari di

etnia albanese, colombiana e slava, procedendo al sequestro di Kg. 15 circa di cocaina.

di Firenze, militari del Comando Compagnia Carabinieri Ravenna hanno tratto in arresto 5 cittadini stranieri (di cui 4 provenienti dall'area balcanica ed una donna francese) per traffico e detenzione illegale di sostanza stupefacente; nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro 2,500 Kg di cocaina.

L'indagine ha evidenziato, sul territorio del nostro Paese, l'esistenza di un reticolo delinquenziale con ramificazioni e proiezioni su scala internazionale.

b. Operazione Poiana

L'attività di indagine, grazie alle acquisizioni investigative conseguite, aveva permesso di procedere, nello scorso mese di dicembre, alla cattura del cittadino russo **BASSALEV Eugene**, di anni 47, condannato in Italia ad anni 12 di reclusione per sequestro di persona e resosi latitante allorché, scontati sei anni di detenzione, era stato ammesso al beneficio della semilibertà.

Nel prosieguo delle investigazioni poi, nel gennaio del corrente anno, sulla base delle informazioni conseguite nel medesimo ambito di indagine, è stato localizzato e tratto in arresto il latitante pluripregiudicato calabrese **PELLE Antonio**, di anni 34, da San Luca (RC). Il medesimo, gravitante nella provincia di Roma e nel Lazio, era verosimilmente dedito alla consumazione di gravissimi reati contro la persona ed il patrimonio, soprattutto rapine ai danni di istituti di credito.

Unitamente al PELLE sono stati tratti in arresto altri 6 complici, 2 dei quali di nazionalità ucraina, dediti allo stesso tipo di reati e

verosimilmente in procinto di consumare una rapina nell'hinterland della Capitale.

c. Operazione Leopoli

In tale contesto operativo, dal luglio 2002, il Centro Operativo di Torino, in collaborazione col Comando Provinciale Carabinieri di Novara, ha avviato una specifica attività d'indagine, finalizzata al contrasto delle attività criminali di taluni sodalizi composti da cittadini ucraini, individuandone uno di particolare importanza, operante in Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna.

La principale attività dell'organizzazione criminale in questione era la commissione di sistematiche estorsioni in danno di connazionali autotrasportatori, costretti a versare denaro per il solo fatto di entrare in Italia con i loro mezzi, trasportando persone e merci.

Il 5 aprile 2003 personale del Centro Operativo di Torino e dell'Arma dei Carabinieri di Novara ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale del capoluogo piemontese, traendo in arresto 16 persone, mentre altre 3 si sono rese irreperibili; nell'occasione sono stati sottoposti a sequestro due conti bancari, due autovetture nonché numeroso munizionamento per arma da fuoco.

d. Operazione Ramo d'oriente

Iniziata nel 2000 e già oggetto di informativa conclusiva da parte del Centro Operativo di Firenze, l'attività investigativa in argomento è stata indirizzata al contrasto di un gruppo criminale cinese dedito alla gestione dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed alle estorsioni, reati tutti commessi in danno di connazionali.

L'organizzazione criminale in argomento, operante nell'Italia centrale e strutturata in modo piramidale, era attiva anche nella gestione del lavoro nero, attraverso lo sfruttamento degli immigrati clandestini inseriti nell'ambito di laboratori e piccole imprese dei settori tessile, manifatturiero e pellettiero.

Grazie alle indagini svolte si è anche stabilito un collegamento tra le associazioni criminali in questione con analoghi gruppi cinesi operanti Milano.

In tale contesto operativo, lo scorso mese di febbraio, in Roma, è stato inoltre localizzato e tratto in arresto un cittadino cinese resosi latitante siccome colpito da ordine esecuzione pena per reato associativo, mentre un altro, nel maggio scorso, è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto per sequestro di persona.

e. Proc. Pen. 5318/02 R.G.N.R.

In data 8 dicembre 2002, nell'ambito di attività volte all'acquisizione di notizie utili al contrasto delle consorterie dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, personale del Centro Operativo di Milano, coadiuvato da quello della Circostrizione Doganale Milano II, Ufficio SVAD-Viaggiatori e da militari della Guardia di Finanza in servizio presso lo scalo internazionale di Milano Malpensa, ha tratto in arresto **SALVADEO Davide Giacomo**, di anni 30, da Iseo (BS) e **JIMENEZ REQUENA Fidel Serpaio**, cittadino messicano di anni 34 i quali, provenienti da Cancun (Messico), trovati possesso di Kg.9,50 di cocaina.

Nella circostanza altri due individui, uno di nazionalità italiana e l'altro svizzero, sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria in stato di libertà.

Di seguito a tale attività è stata avviata una mirata azione finalizzata a delineare il consorzio criminale responsabile del traffico illecito e le sue diramazioni internazionali, in stretto raccordo con la Polizia elvetica che stava conducendo analoghe indagini su personaggi collegati a quelli arrestati dal menzionato Centro DIA.

In tale contesto, nel febbraio 2003, l'articolazione milanese, ancora con la collaborazione dell'Ufficio SVAD-Viaggiatori e della Guardia di Finanza in servizio allo scalo internazionale di Milano Malpensa, ha tratto in arresto **FEDERICO Giuliana**, di anni 48, della provincia di Campobasso e **CHIAPPETTA Gianfranco**, di anni 30, della provincia di Cosenza, perché trovati in possesso di 1 Kg. di cocaina celata all'interno di una delle valigie trasportate dalla donna.

Anche i predetti provenivano da Cancun (Messico).

5. Attività antiriciclaggio

a. Operazione Oasi

L'Operazione, avviata nel 2002, comprende una complessa ed articolata attività investigativa svolta nei confronti del clan **PARISI** di Bari, sodalizio mafioso attivo soprattutto nel traffico di stupefacenti.

In particolare, la D.D.A. di Bari ha delegato al locale Centro Operativo tutte le indagini relative all'individuazione sia dei canali di riciclaggio e di reimpiego degli illeciti proventi sia dei beni patrimoniali riconducibili agli appartenenti alla menzionata organizzazione criminale, la quale, per i reati associativi, è oggetto

di indagini coordinate dalla stessa A.G. e condotte da altri Organi di polizia.

Tale complessa attività, nel semestre in corso, ha dato i seguenti risultati:

- in data 26 maggio 2003, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di cui agli artt. 648 bis e ter c.p. nei confronti di **DE ROSA Aldo**, risultato essere a capo di un'organizzazione che riciclava gli illeciti proventi della menzionata organizzazione criminale attraverso la costituzione di società che perpetravano grosse truffe nel settore alimentare;
- è stata comminata la confisca di beni per un valore pari ad euro 1.757.000.

b. Operazione Berica

Il Centro Operativo di Padova, sulla base di specifica delega della D.D.A. di Venezia, ha avviato nel 2002 un'attività investigativa diretta ad individuare casi di riciclaggio o reimpiego di capitali mafiosi in Veneto.

L'indagine, che comprende anche l'esecuzione di indagini tecniche e di accertamenti bancari mirati, trae origine dalle dichiarazioni di un collaboratore di Giustizia, già appartenente ad un noto clan siciliano, ed è focalizzata su diverse persone, sospettate di appartenere a "cosa nostra".

c. Operazione Tiburon

L'Operazione è stata avviata dal Centro Operativo di Torino nel 2002 a seguito di segnalazioni per operazioni bancarie sospette inviate a questa Direzione dal Servizio Antiriciclaggio dell'U.I.C., in

merito ad un soggetto che aveva movimentato oltre 14 miliardi di lire nel 2000 e circa 80.000 euro nel 2002.

La complessa attività investigativa è stata svolta nei confronti di una associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di proventi illeciti, collegata ad alcuni "cambisti" operanti all'esterno del Casinò di Saint Vincent (AO), che per lo scambio di assegni bancari praticavano ai giocatori un interesse usurario del 10%. Il riciclaggio veniva realizzato dagli indagati tramite una società finanziaria ed idonee coperture tese a simulare lo sconto degli assegni, provento dell'usura, con contratti di prestito a favore dei "cambisti".

E' stato inoltre appurato che, in caso di difficoltà nel recupero dei crediti, il gruppo criminale attuava mirate azioni estorsive nei confronti dei malcapitati debitori.

Tale attività, nel semestre in corso, ha dato i seguenti risultati:

- in data 3 giugno 2003 sono state eseguite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone per i reati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, all'usura e all'estorsione;
- in tale contesto sono stati sottoposti a sequestro beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 1.300.000 euro.

L'attività investigativa in corso ha, tra l'altro, portato alla individuazione ed al successivo arresto, in collaborazione con la locale Questura, di un latitante colpito da provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Venezia per i reati di truffa, appropriazione indebita e commercio di opere d'arte contraffatte.

d. Operazione Golden Beef

Nel gennaio 2003 è stata posta in essere un'attività investigativa nei confronti di dipendenti del servizio amministrativo della Regione Carabinieri Lazio, i quali, con la complicità del Direttore dello sportello bancario interno, avevano movimentato illecitamente un'imponente massa di denaro, attinta anche dal conto di tesoreria acceso a favore del citato Comando, provocandone un cospicuo ammanco.

Il personale coinvolto è stato, pertanto, deferito all'Autorità giudiziaria per i reati di associazione per delinquere finalizzata al peculato ed al riciclaggio.

Le indagini, condotte in collaborazione con il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, hanno portato al sequestro di una somma pari ad oltre 800.000 euro.

ATTIVITÀ DI ANALISI

A. SITUAZIONE REGIONE SICILIA

Il panorama mafioso, in questo semestre, si mostra, come già verificatosi nel corso dei semestri precedenti, connotato da un'apparente calma, dettata

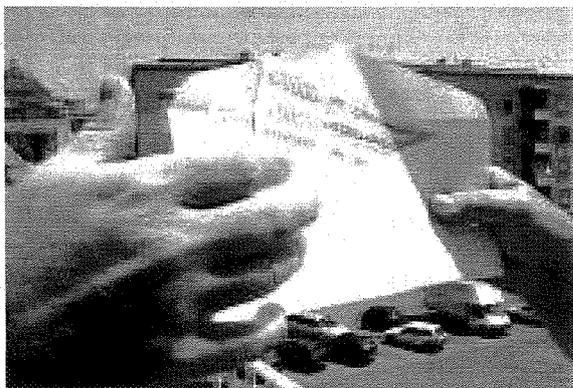
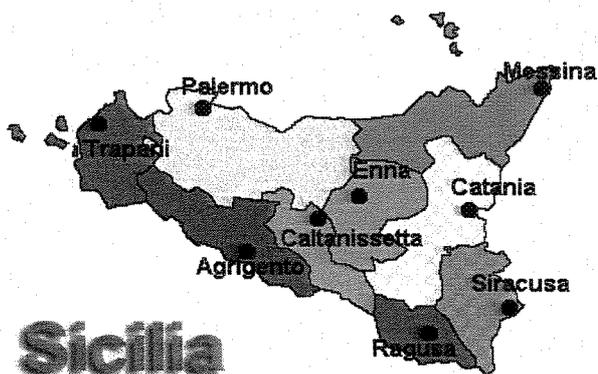
da una serie di fattori che verranno esaminati nel dettaglio.

E' ormai tramontata l'epoca dello scontro aperto con lo Stato che non solo non ha "pagato", ma che ha finito con il minare gravemente la

struttura verticistica mafiosa, la quale è stata poi costretta a cercare di recuperare compattezza rivalutando vecchi schemi operativi.

All'azione clamorosa l'organizzazione criminale preferisce oggi l'assoggettamento silente, raggiunto attraverso una persuasiva attività di corruzione, nonché una massiccia e capillare azione estorsiva, agevolata dal suo radicamento sul territorio e dalla cultura dell'omertà.

La mafia - sicuramente indebolita dall'imponente opera di repressione condotta dallo Stato - si mostra attualmente sempre più orientata verso la

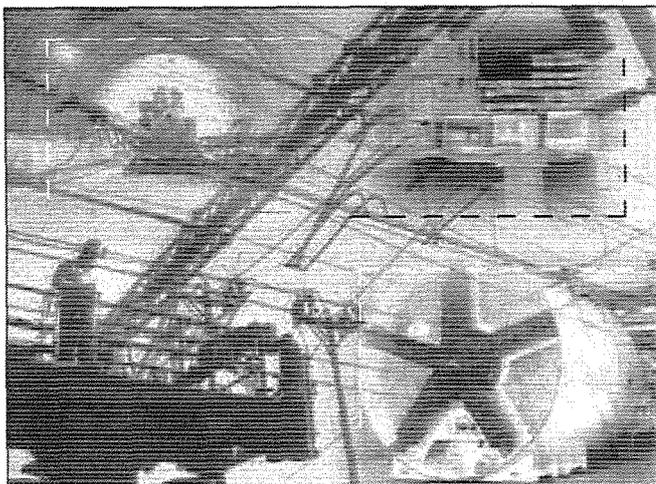


gestione dei propri affari illeciti, forte di una capillare presenza sul territorio e di una pax mafiosa che consente di tenere lontana l'attenzione dei mass media.

In tale contesto le organizzazioni mafiose, seppure costrette a rivisitare il proprio ruolo a causa dei larghi vuoti creatisi a seguito dei numerosi arresti, appaiono comunque vitali ed economicamente forti. Questi sodalizi, orientati ad infiltrarsi nel sistema di mercato per trarne i massimi profitti e per dissimulare la loro reale fisionomia, hanno evidenziato un rinnovato interesse per le attività connesse al settore degli appalti in generale e della cantieristica in particolare, consapevoli del fatto che è economicamente più redditizio e meno pericoloso tentare di controllare il settore in questione e tutte le altre attività ad esso connesse (movimentazione della terra, fornitura del calcestruzzo, ecc.), espellendo eventualmente dal mercato le imprese legali concorrenti, attraverso l'offerta di beni e servizi a costi non ovviamente sopportabili da queste ultime.

In tali ambiti l'operatività delle organizzazioni mafiose, come è emerso da recenti indagini, si esplicita soprattutto nell'ambito dei sub-appalti, dei sub-contratti e, più in generale, laddove la demarcazione tra il lecito e l'illecito lascia spazio e maggiori opportunità.

Al momento non sono stati, comunque, registrati segnali che possano far presagire una ripresa della strategia della violenza, anche se si è in presenza



di una situazione estremamente fluida. In tale panorama non deve, quindi, sorprendere che l'omicidio sia tornato ad essere utilizzato come estremo strumento di tutela dell'equilibrio

dell'ordine voluto da Cosa Nostra.

Non è da escludere, infine, che detta strategia sia direttamente da correlarsi con taluni processi che, in corso in importanti sedi giudiziarie dell'isola, vedono imputati i più rappresentativi uomini d'onore del vertice mafioso, ed i cui esiti si presentano forieri di pesanti condanne.

In questo contesto si devono poi ricondurre i "segnali" provenienti dal mondo carcerario ove i maggiori esponenti di mafia, sebbene gravati da pesantissime condanne, talvolta anche con sentenze definitive, continuano ad essere sorretti dalla speranza di poter, prima o poi, tornare in libertà ovvero, più verosimilmente, di poter fruire di una possibile attenuazione delle misure previste dal regime dell'art. 41 bis O.P..

Tale scelta strategica, diretta a privilegiare l'esercizio di attività criminali più sofisticate e remunerative, oltre ad essere l'effetto dell'interdipendenza dei mercati commerciali e finanziari che ha finito con lo spingere la mafia a compiere il salto di qualità necessario per cogliere queste nuove opportunità, è soprattutto frutto di una precisa linea di condotta adottata e posta in essere, in presenza di pochissime altre figure carismatiche, da Bernardo PROVENZANO.

Per un verso essa è tesa a ridurre al minimo la visibilità al fine di consentire il reinvestimento dei capitali accumulati illecitamente dall'organizzazione ed il loro riciclaggio; per altro verso, è diretta a compensare la diminuzione del volume d'affari conseguente alla perdita della supremazia nel traffico internazionale degli stupefacenti.

Da ultimo, è significativo che, in questi nuovi scenari caratterizzati dall'ampliamento dello spettro delle attività illecite, tornino ad



affacciarsi, come risulta da recenti indagini, personaggi e tecniche criminali propri della mafia di alcuni decenni fa.

1.a Palermo

Come precedentemente anticipato, non si rilevano, al momento, significativi mutamenti della strategia di Cosa Nostra, al cui interno l'attuale "dirigenza" continua a dettare le linee guida che, ormai da tempo, hanno finito con il condizionare anche le varie consorterie dell'intera isola.

La gestione PROVENZANO appare, per ora, protesa a ricucire i vecchi strappi ed a consolidare gli attuali equilibri, proseguendo nella linea della mimetizzazione e del "basso profilo". Sono queste infatti le condizioni essenziali che permettono all'organizzazione di garantirsi momenti di espansione e prosperità.

La strategia che emerge è sempre quella diretta a ridurre le attività criminali più eclatanti congiuntamente allo svolgimento di un confronto dialettico interno tra le sue varie componenti, in modo da trovare un punto di equilibrio tra interessi contrastanti dei capi detenuti e dei loro rappresentanti, per lo più latitanti. Sono facilmente intuibili le difficoltà di trovare una formula di compromesso in grado di soddisfare posizioni tra loro così distanti, al punto che, in alcune zone del territorio, assistiamo a fenomeni di antagonismo tra gruppi emergenti che, approfittando di una situazione di estrema fluidità,



tendono a ritagliarsi “nicchie” di privilegio da convertire poi in posizioni di potere formalizzato e riconosciuto.

Al momento non è possibile formulare previsioni di elevata attendibilità proprio perché questi squilibri e queste tensioni interne potrebbero subire una improvvisa accelerazione sotto la spinta dei gruppi emergenti a cui si è fatto cenno, interessati al mantenimento di una situazione per loro estremamente proficua e determinati a sottrarsi a logiche più ampie, con l'immediata conseguenza di una ripresa di azioni violente, sia al proprio interno che verso esponenti delle istituzioni. Tale logica cozza con la situazione rinvenibile nel mondo carcerario, ora ulteriormente aggravata dalla recente approvazione in via definitiva della legge sull'art. 41 bis; in tale complesso e magmatico contesto sono maturate le esternazioni, inusuali per Cosa Nostra, con cui i suoi vertici sono usciti allo scoperto minacciando direttamente i “referenti” che avrebbero promesso benefici, poi non mantenuti, ed i loro stessi sodali, ancora in libertà, accusati di averli dimenticati in carcere.

Tali mutevoli assetti criminali rendono pure palesi i motivi per cui si presta particolare attenzione a cogliere sul nascere i mutamenti in corso nella struttura mafiosa e ad individuarne le evoluzioni, anche quelle apparentemente meno percettibili, al fine di riuscire ad ottenere chiavi di lettura di una certa affidabilità.

In tale panorama vanno quindi esaminati due recenti episodi di sparizione di alcune persone dello stesso gruppo familiare, avvenuti nell'area di Partinico, a pieno titolo inseriti nel mondo mafioso. Le ipotesi spaziano dall'allontanamento volontario, allo scopo di sottrarsi all'esecuzione di imminenti provvedimenti restrittivi conseguenti alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, a casi di cosiddetta